

Mankind

L'arma era carica e puntata, il rosso bottone che avrebbe cominciato la sequenza di fuoco pulsava sulla console.

«Non farlo.»

«Non posso darti retta, sei troppo affezionato.»

«No, per favore, non farlo, ti scongiuro!»

L'estremità tattile dell'arto si appropinquava a spingere il bottone.

«Guardali, sono esseri corrotti, si fanno la guerra per qualcosa che non vedono, si disprezzano per credi differenti, sono avidi, materialisti e bugiardi! Sono inferiori, hanno preso la strada sbagliata ed è giusto che vengano eliminati, prima che rischino di colonizzare e corrompere l'intero universo con le loro superate convinzioni. Come hai detto te, gli manca poco alla scoperta del viaggio interstellare. Dobbiamo fermarli.»

«Stanno solo attraversando la storia! La nostra civiltà ha avuto gli stessi problemi della loro ormai millenni fa! È fisiologico!»

«Con la leggera differenza che noi superammo questo periodo centinaia di anni prima del boom quantico... E poi guardali! Quei cervelli piccoli... Guardali! Si odiano per il colore della pelle! Si Uccidono per ripicca e per piacere! Hanno paura della scienza e sono governati da guerrafondai! Si odiano perché diversi!»

«Dagli una possibilità! Possono migliorare! Non sono tutti cattivi! Sanno amare, volersi bene, pensare, sognare... Hanno tutti uguali aspettative ma la vita li mette di fronte a decisioni difficili... Hanno arte, cultura, musica... Sono uguali a noi. Provano sentimenti.»

«Oh! Avanti! Se ti fossi mostrato a loro nel tuo vero aspetto cosa credi ti avrebbero fatto? Dimmelo! Ah, non lo sai? Te lo dico io! Ti avrebbero rinchiuso in qualche laboratorio e seviziato fino a cercare di capire cosa fossi, ma non ci sarebbero riusciti perché troppo stupidi per pensare ad un approccio pacifico!»

«Hanno paura...»

«Sono null'altro che animali, scimmie troppo cresciute che lottano con armi rudimentali per ottenere qualcosa che poi perderanno morendo!»

«Devono ancora capire per cosa lottare, per cosa unirsi, ma hanno bisogno di tempo.»

«In quanti moriranno ancora prima che passi il TUO tempo? Non prendiamoci in giro, con la tecnologia che hanno potrebbero vivere felici, senza guerre, collaborando per un fine comune e più grande... Come hai detto che dicono?»

«*per aspera ad astra*, è una locuzione di un antico popolo, significa "attraverso le asperità, fino alle stelle" e dice che solo attraverso le difficoltà si può ottenere qualcosa di grande...»

«Non farlo, per favore, non premere quel pulsante, cosa ti costa... Ora mi liberi, ci sediamo alla postazione di navigazione e torniamo ad Alpha Centauri, faremo rapporto e torneremo a controllarli prima stavolta, tra 300 anni... Lasciali vivere, lasciali sbagliare, troveranno qualcosa che li unirà tutti sotto lo stesso scopo, e capiranno che sono uguali, nelle loro diversità, sono uguali nelle loro aspettative, nei loro sogni... Come noi... L'impero capirà...»

«No!»

L'arto che doveva premere il pulsante si arriccia rapidamente su sé stesso e viene violentemente sbattuto sulla console, pericolosamente vicino al pulsante dell'eliminazione.

«Sei diventato come loro! Ora che vuoi fare!? Prendere il primo venusiano che incontri e sfracellargli la testa contro un marciapiede!? Sei stato in missione sul loro pianeta troppo tempo e... Oh... Per tutte le stelle in cielo... Non dirmi che...»

«No, non dirlo, non pensarlo nemmeno, sai le regole, non possiamo interagire con loro in nessun modo, almeno fin quando non scopriranno la tecnologia del boom quantico.»

«Allora spiegami perché sei così attaccato a questo branco di scimmie violente, perché veramente, anche volendo, non riuscirei a capirlo...»

«Perché sono bellissimi. La nostra civiltà non ha così tante pigmentazioni cutanee, per non parlare del pianeta...»

«Quello che stanno loro stessi distruggendo!?»

«Troveranno un modo per salvarlo! Sono sempre riusciti a trovare delle soluzioni ai loro errori... e poi la Terra è la loro unica casa, prima della scoperta del boom e ancor prima dell'esplosione del sole, dovranno lottare insieme per salvaguardarla. Quel magnifico pianeta verde, blu, giallo... Se solo tu avessi visto quello che ho visto io, capiresti...»

«Capiresti che bagaglio di conoscenze ed esperienze hanno, pensaci! Con tutte le guerre che hanno affrontato e tutta la morte che hanno sopportato potrebbero aiutare altri mondi, altre civiltà, a non commettere gli stessi errori! Sarebbero di incredibile aiuto per l'Impero e l'universo, dagli questa possibilità, per favore!»

«Come posso credere alla tue parole... Mi hai detto che scrivono, leggono e studiano la propria storia, ma continuano a fare gli stessi errori, come se, se ne beffassero.»

«*"Voglio la vita. Voglio leggerla e scriverla, sentirla e viverla. Voglio, per tutto il tempo possibile in questa esistenza che ci è stata data, e che dura quanto un battito di ciglia, sentire tutto quello che si può sentire."*»

«Cos'era questo? Stai cercando di impietosirmi? Qualunque essere senziente nell'universo sperimenti la vita vuole continuare a viverla.»

«Tu non capisci. Vivono così pochi decenni in confronto alle nostre centinaia di anni... sentimi, ascoltami, quando torneremo qua tra 300 anni si saranno susseguite almeno 3 generazioni di esseri umani, generazioni che avranno sempre più a cuore la loro esistenza e il loro pianeta e capiranno -lo stanno già capendo, fidati- che dovranno sfruttare le loro meravigliose diversità per sopravvivere tutti insieme, raggiungendo le stelle, superandole.»

«bla bla *ad astra*, no? Quanto hai detto che gli manca per il boom?»

«Poco, un paio di millenni... per noi giusto due generazioni, per loro almeno venti o poco più, lasciali vivere, me ne assumerò la completa responsabilità...»

L'arto del boia rilassandosi scende dalla console. Guarda fuori, nel buio, attraverso le immense vetrate poste sopra questa e sembra che la rabbia lasci il posto alla malinconia.

La Terra appare sola nello spazio, tenuamente illuminata dal Sole che le dona magnifici riflessi, di verde, di blu, di giallo, immersa nei neri flutti dell'universo, un oscuro e denso mare trapuntato di stelle.

«Sono soli. E continueranno ad esserlo per millenni, vivono poco e passano la loro esistenza a odiarsi, dandosi dolore e infelicità, ma tu dici che sanno amare, comporre arte, perdonare e rimediare ai propri errori, hanno un futuro? Non lo so, non lo sappiamo, ma una cosa è certa, sanno essere piuttosto convincenti.»